Appunti di paremiologia romanza contrastiva

Oana SĂLIȘTEANU
Università di Bucarest (ROMANIA)
oana.salisteanu@lls.unibuc.ro

Recibido: 25/5/2019 | Aceptado: 16/6/2019

Resumen

Título: «Consideraciones sobre la paremiología romance contrastiva».

La revisión de diez repertorios de paremias lleva a preguntarse por los motivos de la existencia de refranes con similitudes semánticas y formales en todas las lenguas romances. Tomando solo ejemplos de cinco lenguas romances (portugués, español, francés, italiano y rumano), hemos identificado tres situaciones principales. La primera, en la que se comprueba una equivalencia plena formal y semántica en todas las lenguas, puede tener dos motivos muy diferentes: una probable evolución similar gracias a la base latina común (refranes y proverbios panromances) o la llegada más reciente de refranes mediante préstamos, traducciones o calcos por vía libresca, no popular, lo que lleva al internacionalismo. La segunda reúne refranes y proverbios neolatinos con el mismo mensaje, pero formas e imágenes diferentes (variantes nacidas por «sustitución e irradiación sinonímica», Lurati). Una tercera clase, bien representada en cada lengua, pertenece a los refranes y proverbios idiomáticos que reflejan el espíritu de cada pueblo, por lo que puede haber equivalente en otra lengua.

Palabras clave
Paremiología. Lenguas romances. Semántica. Traducción

Résumé

Titre : «Quelques notes de parémiologie romane contrastive ».

L'analyse de dix répertoires parémiologiques conduit à s'interroger sur les raisons de l'existence de proverbes ayant des similitudes sémantiques et formelles dans toutes les langues romanes. En prenant seulement des exemples de cinq langues romanes (le portugais, l'espagnol, le français, l'italien et le roumain), nous avons identifié trois situations possibles. La première, dans laquelle il existe une équivalence formelle et sémantique complète dans tous ces langues, peut provenir de deux causes bien différentes: une probable évolution similaire grâce à leur base latine commune (proverbes pan-romans), ou l'arrivée plus récente de proverbes empruntés, des traductions ou des calques livresque non populaires qui portent à l'internationalisation. La deuxième situation réunit des proverbes néolatins avec le même message, mais ayant des formes et des images différentes (des variantes formées par la « substitution et l'irradiation synonymique » selon Lurati). La troisième catégorie, ayant une importante représentation dans chaque langue, appartient à des proverbes extrêmement idiomatiques qui reflètent l'esprit de chaque peuple et, par conséquent, on ne peut pas trouver un équivalent sur une autre terre.

Mots-clés
Phraséologie. Parémiologie. Italie. Sicile. Proverbe. Salvatore Trovato.

Abstract

Title: "Notes on contrastive Romance paremiology".

The revision of ten repertoires of paremias leads to the question of why there are proverbs with semantic and formal similarities in all Romance languages. Taking only examples of five Romance languages (Portuguese, Spanish, French, Italian and Romanian), we have identified three main situations. The first, in which a full formal and semantic equivalence is verified in all languages, can have two very different reasons: a probable similar evolution thanks to the common Latin base (panromance sayings and proverbs) or the more recent arrival of proverbs by means of loans, translations or casts which arrive to the language through writings rather than by the traditional way, which leads to internationalism. The second collects Neolatine sayings and proverbs with the same message, but different forms and images (variants born by "substitution and synonymic irradiation", Lurati). A third class, well represented in each language, belongs to the idiomatic proverbs and sayings that reflect the spirit of each nation, so there may be an equivalent in another language.

Keywords
Paremiology. Romace languages. Semantic. Translation.

INTRODUZIONE

Dopo lunghi anni di analisi dei proverbi italiani e rumeni a confronto, in quello che segue mi propongo il tentativo di allargare la prospettiva paremiologica contrastiva anche alle altre lingue romanze (limitandomi tuttavia solo a quelle nazionali). L'intento principale è quello di identificare le possibili cause che, dal punto di vista semantico e formale, accomunano i proverbi della Romània, nonché quelle che li differenziano, rendendoli talmente specifici. In altre parole, l'intento di stabilire le possibili equivalenze tra le unità paremiologiche presenti nel dominio romanzo, ma anche quello di non ignorare il fascino idiomatico di ciascuna lingua.

Non mi propongo in questa sede nessun approccio teorico circa le tanto contrastate definizioni dei proverbi, né circa le svariate denominazioni che ricevettero lungo i decenni, ma in linea di massima mi affiderò al materiale linguistico che i paremiografi selezionano nelle proprie raccolte, badando piuttosto alla loro impostazione lessicografica.

1. SELEZIONE DEI CORPORA; METODO E STRUMENTI DI LAVORO; ALCUNE INSIDIE LESSICOGRAFICHE

Il metodo di lavoro che stimo il più appropriato nell'affrontare lo sconfinato tesoro paremiologico e fraseologico di una lingua è quello induttivo, il quale parte cioè dall'attenta schedatura di centinaia e migliaia di esempi concreti, per poter approdare ad una conclusione legata alle coordinate importanti della saggezza di un popolo, efficacemente decantata nei secoli.

La selezione, secondo il mio avviso, è più affidabile se fatta esclusivamente in base a fonti scritte. Le fonti orali possono spesso verificarsi confondenti, effimere, non autentiche o troppo legate all'idioletto di una persona o di un piccolo gruppo. Ma certamente ho sperimentato più volte anche la situazione opposta, in cui una paremia di esteso e consolidato uso non si ritrovava sulle pagine di un certo dizionario dei proverbi, per ignoranza o disattenzione dell'autore. Comunque mi pare onesto che dopo ciascun esempio riportato nei nostri studi venga immancabilmente segnalata l'indicazione della fonte (l'abbreviazione o sigla del dizionario utilizzato e la pagina, esplicitata del resto nella bibliografia che conclude il lavoro).

Mettendo però a confronto le fonti scritte di ogni singola lingua romanza, il rumeno per esempio risulta profondamente svantaggiato, con le sue troppo poche e troppo recenti raccolte di proverbi, rispetto al resto della Romània, la quale vanta una tradizione lessicografica e paremiografica plurisecolare. L'Italia per esempio è uno spazio che conosce un nutrito interesse per i tesori della saggezza popolare anche a livello regionale e dialettale e che del resto ha stimolato anche la fioritura della geoparemiologia.

Bisogna inoltre guardare con occhio critico le magagne dei dizionari dei proverbi monolingui, bilingui o plurilingui in base ai quali si opera la schedatura dei corpora. Tra queste imperfezioni, le più frequenti sono quelle che riguardano la selezione non sistematica e quasi casuale del materiale paremiologico su dizionari monolingui che ordinano il proprio materiale secondo un unico criterio, quello alfabetico. Tali opere, in assenza dell'indice tematico o delle parole-chiave, risultano di non agevole consultazione. Altre raccolte invece offrono un numero eccessivo di varianti ridondanti, con minime differenze formali; altre invece registrano paremie rare, obsolete e regionali, a scapito di quelle frequenti, di uso corrente; altre ancora peccano per la totale mancanza di spiegazioni o per le interpretazioni erronee del significato dei proverbi.

Quanto ai dizionari bilingui e plurilingui, ci si incontrano spesso equivalenze contestabili o imperfette, incuranti delle marcatezze diacroniche, diatopiche e diafasiche che il proverbio possa

assumere in ciascuna lingua. Andrebbero ricordati anche i casi in cui l'affidabilità del dizionario può essere messa in crisi da ciò che chiamerei le «invenzioni d'autore»: sono strutture che i paremiografi troppo volenterosi o troppo creativi ricalcano fedelmente sul modello della lingua di partenza o si inventano di sana pianta nella lingua d'arrivo. Devo confessare che, dopo tanti anni in cui ho studiato, penna in mano, le raccolte paremiologiche, personalmente non avrei nessuna difficoltà nell'inventarmi, per puro gioco, dei proverbi rumeni non solo plausibili, ma anche espressivi e magari con una struttura prosodica rimata. E' doveroso quindi un controllo su altre raccolte di proverbi per confermare o infirmare la presenza di tali proverbi «firmati». Putroppo è altrettanto vero che alcuni lavori lessicografici di seconda mano si limitano a ricopiare le forme presenti sui dizionari preesistenti, contribuendo così a perpetuare informazioni la cui veridicità non è statta sottoposta a ulteriori verifiche.

Va inoltre detto che i dizionari attestano l'esistenza di un interessante continuum fraseologico e paremiologico in ciascun idioma, con frequenti passaggi formali da espressioni idiomatiche a proverbi e viceversa. Ma la frontiera fra un detto e una frase proverbiale recanti un identico messaggio può risultare non solo labile, ma anche dubbia, se si sospetta un troppo personale intervento dell'autore della raccolta per ottenere un ulteriore «restauro» della variante più conosciuta. Si vedano esempi come l'it. *ai tempi che Berta filava* [Quartu, 52] vs. *non sono più i tempi che Berta filava* [LapucciDPI, 30], o come il comunissimo modo di dire rumeno per esprimere l'idea di esagerazione, *a face din ţânţar armăsar* [fare di una zanzara uno stallone] [DELLR, 751], accanto al proverbio ovviamente rifatto *de multe ori din ţânţar lumea face armăsar* [molte volte la gente fa di una zanzara uno stallone] [PZR, 83].

Tenendo presente il rischio di tali insidiose trappole nel processo della schedatura dei dizionari, mi propongo in quello che segue di tentare, in base ai dizionari consultati, una categorizzazione dei proverbi romanzi, in base alle loro similitudini e dissimilitudini semantiche e formali. Quanto alle paremie identiche o molto simili in tutta la Romània, ne ho individuate due classi distinte che non vanno confuse, perché rappresentano esiti di due processi etimologici differenti: l'eredità latina, di antichissima data, e il prestito interlinguistico, risalente a epoche molto più recenti. La prima categoria è quella dei proverbi sorti per evoluzione romanza autonoma, o come continuatori dell'eredità latina; la seconda categoria è rappresentata perlopiù dai proverbi-calchi e dai proverbi-traduzioni. Verranno inoltre analizzate le paremie romanze equivalenti dal punto di vista del messaggio, ma formalmente dissimili. La quarta grande categoria è rappresentata dalla quantità non trascurabile di proverbi che per la loro marcata idiomaticità non conoscono riscontri nelle altre lingue neolatine.

2. PERFETTA SOVRAPPOSIZIONE SEMANTICA E FORMALE DEI PROVERBI ROMANZI PER PLAUSIBILE EVOLUZIONE AUTONOMA

Nelle righe che seguono verranno analizzati quei casi ideali e molto appaganti per gli studiosi in cui c'è perfetta concordia espressiva e semantica tra i proverbi di tutta la Romània. Questa prima grande categoria riguarda l'evoluzione indipendente di ciascun idioma dopo il proprio distacco dal ceppo latino.

2.1. Proverbi ereditati dal latino

È doveroso occuparci per primo dei proverbi di origine latina di diretta continuazione popolare su tutte le terre romanizzate. Si tratta di sentenze antichissime, diffusissime e tutt'oggi molto

vitali, attestate in molti dialetti romanzi sotto più varianti, come i continuatori del lat. *canes timidi vehementius latrant, quam mordent* [Gheorghe, 156], con la variante *cave tibi a cane muto* [Quartu, 53]: it. *can che abbaia non morde* [Radicchi, 37]; port. ***c**ão que latra não morde* [AM, 65]; sp. *perro ladrador, poco mordedor* [RM]; sp. *perro que ladra no muerde* [Gheorghe, 157]; fr. *chien qui aboie ne mord pas* [Gorunescu2, 55]; rum. *câinele care latră nu muşcă* [DPC, 50].

Esempi simili potrebbero essere i continuatori del lat. *oportet ferrum tundere dum rubet* [Gheorghe, 104] con la variante *ferrum cudendum est dum candet in igne* [DPI, 57]: it. *bisogna battere il ferro finché è caldo* [DPI, 57]; port. *quando o ferro estiver acendido então è que hà-de ser batido* [AM, 236]; sp. *cuando el hierro está encendido entonces ha de ser batido* [Gheorghe, 104]; fr. *il faut battre le fer pendant qu'il est chaud* [Gorunescu, R-F, 14]; rum. *bate fierul cât e cald* [Cuceu, 139].

Numerosi anche i continuatori del lat. *nulla calamitas sola* [GDPI, 222], con le varianti *malis mala succedunt* [GDPI, 222] o *cui advenit unum, non advenit solum* [Gheorghe, 296]: it. *le disgrazie non vengon mai sole* [MiniDP,189]; port. *uma desgraça nunca vem só* [AM, 307]; sp. *una desgracia viene siempre abrazada a otra* [Gheorghe, 297]*;* sp. *las desgracias nunca vienen solas* [RM]; *fr. un malheur n'arrive jamais seul* [RM]; rum. *o nenorocire nu vine niciodată singură* [Gounescu R-F, 111] ecc.

Praticamente di proverbi panromanzi parlare anche nel caso dei continuatori di *inter caecos luscus est rex* [Guerini, 97]*; gutta cavat lapidem* [Guerini, 179]*; quod tibi fieri non vis, alteri ne feceris* [Gheorghe, 127]*; clavo clavum eiciere* [RM]*; fames est optimus cocus* [Guerini, 145]*; herba mala cito crescit* [RM]; *non est aurum omne quod radiat* [Guerini, 285]; *amicus certus in re incerta cernitur* [RM]*; diabolus non est tam ater ac pingitur* [Gheorghe, 195], *piscem vorat maior minorem* [GDPI, 402] e gli esempi potrebbero continuare.

2.2. Sentenze proverbiali di origine biblica

Il testo del Vangelo, tradotto nelle tante lingue del mondo, rappresenta un'altra fonte importante di proverbi formalmente e semanticamente uniformi. Per esempio il lat. *qui gladio ferit, gladio perit* (v. Matteo 26, 52) [Pittàno,63] conosce molteplici riscontri in tutte le terre della Romània (e non solo): it. *chi di spada ferisce, di spada perisce* [Pittàno,63]; port. *quem com ferro mata, com ferro morre* [AM, 245]; sp. *quien a hierro mata, a hierro muere* [RM]*;* fr. *qui frappe du couteaux, mourra de la gaine* [Gorunescu 2, 212]; *tous ceux qui prenderont l'épée, périront par l'épée* [Gheorghe, 144]*;* rum. *cine scoate sabia, de sabie va pieri* [DPC, 85].

Lo stesso dicasi per le paremie che si rifanno ad esempi come lat. *qui ventum seminabunt et turbinem metent* [Guerini, 353]*; qui quaerit invenit* [GDPI, 112]*; qui sine peccato est vestrum, primus in illum lapidem mittat* [RM]*; nemo simul dominis par est servire duobus* [Guerini, 355]; *qui non laborat, non manducet* [Gheorghe, 139] ecc.

2.3. Proverbi romanzi di ambito popolare

I proverbi che andrebbero inclusi in questa sottocategoria sono molto affini a quelli esemplificati sotto 2.1., ma non avendo necessariamente un riscontro latino al quale risalire, potrebbero essere sorti come delle possibili creazioni popolari indipendenti, spesso rinforzate tramite il simile modello romanzo circostante. Tra questi citerei it. *gallina vecchia fa buon brodo* [MiniDP, 251], port. *galinha velha faz bom caldo* [Gheorghe, 214] o *galinha velha faz boa cozinha* [ANS, 124]; sp. *gallina vieja hace buen caldo* o *la gallina vieja hace gorda la cocina* [Gheorghe, 214]*;* fr**.** *vieille poule fait bon bouillon* [Gheorghe, 213]*; vieille géline engraisse la cuisine* [Gorunescu R-F, 66]; rum. *găina bătrână face zeama bună* [DC, 143].

Possibili creazioni indipendenti sarebbero anche esempi come it. *verità e l'olio vengono sempre a galla* [Lapucci DPI, 1663] con la variante *l'olio e la verità tornano alla sommità* [Selene, 321]*;* port. *a verdade é como o azeite, vem sempre à tona da àgua* [AM, 29]; sp. *la verdad, como el aceite, quedan encima siempre* [RM]; fr**.** *la vérité comme l'huile vient au-dessus* [RM]; rum. *adevărul iese la lumină, ca untdelemnul deasupra apei* [Cuceu, 34]*; dreptatea iese ca untdelemnul deasupra apei* [DPC, 13] ecc. O come it. *l'appetito vien mangiando* [MiniDP, 38], con i suoi correlativi romanzi port. *o comer e o coçar o caso é começar* [AM, 194], sp. *el apetito comiendo se le llama* [Gheorghe, 312], fr. *l'appétit vient en mangeant* [Gorunescu2, 125], rum. *pofta vine mâncând* [Cuceu, 260]. O come ancora gli equivalenti neolatini dell'it. *come ci si fa il letto, così ci si dorme* [Lapucci DPI, 791]: port. *quem boa cama fizer nela se deitará* [AM, 243]; sp. *Quien mala cama hace, en ella se yace* [RM], *según se hace uno la cama, así se acuesta* [Gheorghe, 176]*;* fr. *comme on fait son lit on se couche* [Gorunescu R-F, 42]; rum. *cum îți vei așterne, așa vei dormi* [DPC, 101] ecc.

2.4. Proverbi panromanzi, ad eccezione di una lingua

In materia di lessico, come si sa, le regole mancano. Gli esempi presi in analisi fino adesso non costituiscono la norma, ma piuttosto le felici eccezioni in cui l'eredità latina registra un'omogenea copertura e una paragonabile vitalità su tutto il territorio romanzo. Ma spesso la diffusione di un proverbio è imprevedibilmente disuguale, come le reti da pesca bucate.

In seguito ad una puntigliosa verifica sui dizionari che ho avuto a disposizione, ho provato a rintracciare tali "buchi" nella rete paremiologica panromanza. Sono certamente più numerosi i casi in cui di tutte le lingue, il rumeno è quello che non segue la strada espressiva degli idiomi romanzi occidentali, e ciò si spiega soprattutto con il suo millenario isolamento linguistico dalla restante Romània, e con la sua eroica sopravvivenza in quanto idioma neolatino in mezzo ad un mare slavo e ungherese. Sono quindi panromanzi ad eccezione del rumeno proverbi come it. *Dio manda il freddo secondo i panni* [MiniDP, 424], che conosce riscontri in tutte le altre lingue consorelle: port. *dà Deus o frio conforme a roupa* [AM, 81], sp. *Dios da el frío conforme la ropa* [RM], fr. *Dieu donne le froid selon la robe* [Gheorghe, 106].

Risulta inoltre panromanza ad eccezione dello spagnolo la serie it. *ogni tua guisa non sappia la tua camicia* [MiniDP, 100], port. *não se fia nem da camisa que tràs vestida* [AM, 177], fr. *que ta chemise ne sache ta guise* [Gorunescu R-F, 104] e rum. *nu te increde nici in cămașa ta* [Gorunescu R-F, 104].

Invece l'idea che gli oziosi sono tenuti a fare più sforzi rispetto agli altri sembra di non essere commentata in italiano, a differenza del port. *o moço preguiçoso por não dar uma passada dà oito* [Gheorghe, 235], dello sp. *el mozo perezoso, por no dar un paso da ocho* [Gheorghe, 235], del fr. *les paresseux font plus de chemin* [Gorunescu R-F, 80] e del rum. *leneșul mai mult aleargă* [DPZ, 194].

3. PERFETTA SOVRAPPOSIZIONE SEMANTICA E FORMALE DEI PROVERBI ROMANZI DOVUTA ALLE INTERFERENZE CULTURALI E LINGUISTICHE

Le similitudini tra le unità paremiologiche delle varie lingue sono invece ancor più spettacolari, tendenti alla totale e perfetta sovrapposizione, quando l'elemento accomunante non è più rappresentato dalla matrice popolare latina autoctona, bensì dalle massicce influenze culturali e linguistiche moderne. Cambia così il registro diastratico e diafasico del proverbio, da

quello prettamente popolare, appartenente al mondo tradizionale contadino, a quello dotto delle trafile intellettuali. In parole povere, spesso l'identità tra motti appartenenti a paesi geograficamente distanti è dovuta al prestito fraseologico o paremiologico, attuato tramite le traduzioni per via libresca dal latino o da altre lingue europee di cultura, tramite i calchi o tramite le citazioni d'autore di rapida diffusione. Le intense circolazioni di tali prestiti, specie in tempi moderni, ne fecero dei veri internazionalismi.

Seppur comunemente presenti sui dizionari dei proverbi, i riverberi romanzi della famosa esclamazione *alea jacta est* [Guerini, 114] di Cesare al passagio del Rubicone (it. *il dado è tratto* [MiniDP, 38], port. *a sorte está lançada* [RM], sp. *la suerte está echada* [RM], rum. *zarurile au fost aruncate* [DPIR, 61]), o le traduzioni dal latino medievale dei pellegrini (it. *tutte le strade portano a Roma* [PMD, 169], port. *todos os caminhos vão dar a Roma* [RM]; sp. *todos los caminos llevan a Roma* [RM]; fr. *tous les chemins mènent à Rome* [RM]; rum. *toate drumurile duc la Roma* [DPIR, 116]) hanno uno *status* etimologico differente rispetto agli altri lemmi, essendo traduzioni o prestiti dotti, e non semplici sentenze di ambito popolare.

La stessa osservazione va fatta con riguardo agli equivalenti romanzi della battuta shakespeariana *something is rotten in the state of Denmark* o della frase arguta di Benjamin Franklin *time is money*, per fare solo due esempi molto noti di stutture assimilabili piuttosto agli aforismi di intensa circolazione internazionale che ai detti popolari.

4. EQUIVALENZA FORMALE IMPERFETTA

La contrastività mette in luce il fatto che assai più frequenti sono invece i casi in cui gli equivalenti romanzi più vicini di un dato proverbio in una lingua, nel mantenere inalterato il messaggio, fanno ricorso sia a elementi sostitutivi alquanto simili (e parliamo allora di varianti), sia al totale cambiamento della metafora concettuale (come sucede con i proverbi sinonimi).

4.1. Varianti nate per «sostituzione e irradiazione sinonimica»

Il mecanismo di «ampliamento, attualizzazione, sostituzione e irradiazione sinonimica», che Ottavio Lurati (2002: 191-198) studia a proposito delle locuzioni e dei modi di dire, funziona pienamente anche nel caso dei proverbi. Esempi molto chiari di sostituzione metonimica sono da scoprire tra i continuatori di *una hirundo non facit ver* [GDPI, 521], diventati proverbi panromanzi, come risulta dal RM (it. *una rondine non fa primavera*, fr. *une hirondelle ne fait pas le printemps*, port. *uma andorinha só não faz verão*, sp. *una golondrina no hace verano*), tra i quali la variante rumena più diffusa non è *cu o rândunică nu se face primăvară* [una rondine non fa primavera] [Cuceu, 270], bensì *cu o floare nu se face primăvară* [un fiore non fa primavera] [DPZ, 171]. Il Refranero multilingue attesta l'esistenza di alcune varianti parallele anche in italiano (*un fiore/ una farfalla/ una fronda non fa primavera)*, ma la variante con *rondine* sarà stata rinsaldata anche dalla vitalità degli adagi identici negli idiomi romanzi circondanti.

Presenti in tutti gli idiomi neolatini sono anche i continuatori del. lat. medievale *non habitus monachum reddit* [Guerini, 15]: it. *l'abito non fa il monaco* [MiniDP, 9], fr. *l'habit ne fait pas le moine* [Gheorghe, 218], sp. *el hábito no hace al monje* [RM], port. *o hábito não faz o monge* [RM]. L'equivalente rumeno, *nu haina îl face pe om* [non è l'abito che fa l'uomo] [DPZ, 204], commenta invece l'eterno argomento dell'apparenza e della realtà senza riferimento alcuno al monachesimo. La spiegazione, secondo me, potrebbe essere ricercata nella cultura religiosa dell'unico paese latino ortodosso, la cui tradizione monacale, spesso di clausura, ma comunque

esclusivamente conventuale, non ha conosciuto mai la figura pubblica e quotidiana del frate, come succedeva per esempio con i *clerici vagantes* dell'Occidente cattolico.

La penombra che confonde e inganna, nascondendo i dettagli della realtà, viene commentata abbondantemente in tutte le lingue consorelle, attaverso una lunga serie di varianti nate in seguito all'irradiazione sinonimica: in it. *al buio tutte le gatte sono bigie* [Quartu, 223], *alla candela, la capra par donzella* [GDPI, 689], *al buio la villana è bella quanto la dama* [Gheorghe, 277], *a lume spento è pari ogni bellezza* [MiniDP, 316], *né donna, né tela a lume di candela* [MiniDP, 593]; port. *de noite todos os gatos são pardos* [ANS, 194], *de noite à candeia parece bonita a feia* [Gheorghe, 277]; sp. *de noche, a la vela, la burra parece doncella* [RM], *a mujer y la seda, de noche a la candela* [RM], *a la luz de la candela, toda rustica parece bella* [Gheorghe, 277]; fr. *la nuit tous les chats sont gris* [Gorunescu R-F, 95], *la nuit tout blè semble farine* [Gheorghe, 278], *à la chandelle, la chèvre semble demoiselle* [RM]; rum. *noaptea orice vacă-i neagră* [DPC, 200], *noaptea și hâdele-s frumoase* [Gorunescu R-F, 95], *toanta la lumânare pare floare* [Gheorghe, 277] ecc.

4.2. Invarianti tematiche identiche, enunciati sinonimici

Il materiale paremiologico si potrebbe inventariare sotto un certo numero di invarianti tematiche fisse, intramontabili come la saggezza popolare stessa, quasi sempre identiche in tutte le lingue («vita e morte», «ricchezza e povertà», «vizi e virtù», «lavoro e ozio», «apparenza e realtà», «verità e menzogna» ecc.). Il numero degli argomenti non è illimitato, ma la creatività di ciascuna lingua lo è di certo, illustrandoli tramite procedimenti metaforici e metonimici che portano a immagini differenti. Nascono così non più le semplici varianti formali, ma gli enunciati sinonimici.

Per esempio, l'idea di similitudine ai genitori per trasmissione genetica o per educazione viene commentata in it. con una impressionante serie di proverbi sinonimi: *chi di gallina nasce convien che razzoli* [MiniDP, 251], *chi nasce mulo bisogna che tiri i calci* [GDPI, 837], *i figli dei gatti pigliano i topi* [GDPI, 116], *di vacca non nasce cervo* [RM], *chi vuol conoscere la madre guardi la figlia* [Lapucci DPI, 637], *il corvo non genera canarini* [Guerini, 109], *tale il padre, tale il figlio* [GDPI, 116], *il ramo somiglia al tronco* [Lapucci DPI, 637], *da corvo non nasce cardellino* [RM], *le querce non fanno limoni* [Lapucci DPI, 637], *d'aquila non nasce colomba* [RM], *il lupo non caca agnelli* [Lapucci DPI, 637] ecc.

Altre volte, le lingue romanze producono repliche parallele molto simili, come quelle che commentano l'idea che le persone disoneste non si danneggiano mai a vicenda: sp. *lobo a lobo no se muerden* [RM], *no hay bestia fiera que no se huelgue con su compañera* [RM], *perro no come perro* [RM]; fr. *corbeaux avec corbeaux ne se crèvent jamais les yeux* [Gorunescu R-F, 40], *corsaire contre corsaire font rarement leaurs affaires* [Gorunescu R-F, 40]; it. *lupo non mangia lupo* [MiniDP, 318], *cane non mangia cane* [GDPI, 691]; rum. *corb la corb nu-și scoate ochii* [Cuceu, 108], rum. *hoțul de la hoț nu fură* [Cărare, 64]; port. *cão não come cão* [RM], port. *corvos a corvos não se tiram os olhos* [AM, 78], port. *lobos não se devoram* [RM] ecc.

5. PROVERBI DIFFICILMENTE EQUIPARABILI NELLE ALTRE LINGUE ROMANZE

La conclusione maturata dopo lunghi anni di studio delle varie raccolte paremiologiche a confronto sarebbe la seguente: la mole dei proverbi che invece non trovano riscontri nelle altre lingue è tutt'altro che trascurabile. E c'è chi li stima ancor più interessanti delle paremie «standardizzate», visto che sintetizzano tutto il sale e il pepe dello spirito di quello specifico popolo.

La prima possibile causa è certamente il loro carattere estremamente idiomatico, stimolato da *realia* geolinguistiche, culturali, storiche talmente differenti. Si tratta di sentenze, dialogismi, battute ironiche, frasi proverbiali che molto spesso non conoscono varianti o formule sinonimiche neanche nella stessa lingua. Gli autori dei dizionari ne forniscono una parafrasi piuttosto approssimativa o il loro commento comincia spesso con: "Si usa quando...". Eccone alcuni esempi rumeni: *găina când bea mulțumește lui Dumnezeu, uitându-se la cer* [la gallina quando beve ringrazia Iddio, guardando il cielo] [PZ, 105]; *s-a suit scroafa-n copac* [la scrofa si è arrampicata sull'albero] [Gorunescu R-F, 129]; *vrei, nu vrei, bea Grigore agheasmă* [che lo volglia o no, Grigore bevi l'acquasanta] [Robea, 96]. I francesi e i portoghesi hanno proverbi molto «deittici» come fr. *il regarde en Borgogne la Champagne qui brûle* [Gorunescu, R-F, 44], o come port. *santos de Catalunha, olhos grandes, vista nenhuma* [AM, 282]; e anche gli italiani commentano le cose a modo tutto loro: *tutto fa brodo* [Sorge, 41]; *ogni cosa ha due manici* [DP, 618]; *al Francese un'oca, allo Spagnolo una rapa* [MiniDP, 572]; *a tavola non si invecchia* [DPI, 16] ed esempi simili sono a migliaia.

Ma succede che anche i proverbi per niente metaforici, anzi, da leggersi «alla lettera» non abbiano correlativi nel resto della Romània. Tra i motti della Penisola, alcuni che inneggiano alle «eccellenze» gastronomiche risultano abbastanza oscuri per gli altri europei (it. *panettone, più torrone, più capitone, più cenone – uguale: indigestione* [DPI, 381]; *pane con gli occhi, formaggio senza occhi, vino che salta agli occhi* [DPI, 380]). Anche i «proverbi promemoria», legati ai mesi dell'anno, ai santi, alle feste e al tempo giusto per i lavori agricoli, possono peccare per troppa specificità: *a San Geminiano, la neve in mano* [PMD, 14], *San Vitale, per quaranta di è uguale* [MiniDP, 531], *fino ai Santi Fiorentini non pigliare i panni fini* [Lapucci2, 146] ecc.

Per attenerci ancora al dominio italiano, senza alcun possibile riverbero romanzo sono anche i deliziosi proverbi giocosi basati su allitterazioni, *calembours*, freddure o bisticci: *Pisa pesa per chi posa* [MiniDP, 449]; *Fra Modesto non fu mai priore* [DPI, 251]; *da Lodi passan tutti volentieri* [GDPI, 208]; *Dio è trino in cielo e quattrino in terra* [Lapucci DPI, 1288] ecc.

CONCLUSIONI

Prediligendo un metodo di lavoro induttivo e contrastivo, il presente studio si concentra non tanto su questioni teoriche, bensì sulle possibili situazioni da affrontare nel rintracciare i correlativi romanzi di un proverbio.

L'intervento parte dalla schedatura dei principali dizionari di provebi appartenenti alle cinque lingue neolatine nazionali e approda a tre conclusioni principali.

I proverbi della Romània possono essere identici o molto simili semanticamente e formalmente per due cause differenti: o per evoluzione autonoma dallo stesso ceppo latino (spettacolare il caso dei proverbi panromanzi), o come conseguenza delle interferenze culturali e linguistiche (prestiti

ulteriori per via non-popolare, attraverso traduzioni e calchi di rapida diffusione, diventati spesso degli internazionalismi).

La seconda situazione è quella dei proverbi neolatini equivalenti solo dal punto di vista semantico. Il loro messaggio generale può registrare alcune variazioni formali nate in seguito a quello che Ottavio Lurati chiama «sostituzione e irradiazione sinonimica» (varianti), o in seguito al cambiamento della metafora concettuale (enunciati sinonimi).

L'ultima categoria individuata è quella dei proverbi che non conoscono riscontri nelle restanti terre romanze, data la loro specificità fuori comune, la cui situazione particolare (quantità, peso, espressività, originalità a livello nazionale) è lungi dall'essere trascurabile. Si tratta di almeno tre classi di proverbi: quelli di uno spiccato carattere idiomatico, quelli che si potrebbero chiamare «promemoria», e quelli che esprimono il gusto ludico del popolo, nati in seguito a elaborati giochi di parole.

BIBLIOGRAFIA SELETTIVA

DP = BOGGIONE, V.; MASSOBRIO, L. (2007): *Dizionario dei proverbi. I proverbi italiani organizzati per temi.* Torino: UTET.

DPZR = BOTEZATU, G.; HÂNCU, A. [eds.] (2003): *Dicţionar de proverbe şi zicători româneşti.* Bucuresti: Ediţia a III-a.

DPC = CARTALEANU, T.; COSOVAN, O.; CARTALEANU, E. (2007): *Dicţionar de proverbe comentate.* Chişinău: I.E.P. Ştiinţa.

CĂRARE, V.[ed.] (2008): *Dicţionar de proverbe româneşti,* Bucureşti: Editura All.

CUCEU, I. (2006): *Dicţionarul proverbelor româneşti. 7777 texte din dicţionarul tezaur al paremiologiei româneşti.* Bucureşti-Chişinău: Litera International.

DELLR = DUDA, G.; GUGUI, A.; WOJCICKI, M. J. (1985): *Dicţionar de expresii şi locuţiuni ale limbii române.* Bucureşti: Editura Albatros.

GHEORGHE, G. (1986): *Proverbele româneşti şi proverbele lumii romanice.* Bucureşti: Editura Albatros.

GORUNESCU R-F = GORUNESCU, E. (1978): *Dicționar de proverbe român-francez.* București: Editura Științifică și Enciclopedică.

Gprunescu2 = GORUNESCU, E. (2000): *Dicționar de proverbe francez-român și român-francez.* București: Editura Teora.

DPZ = GROSU, E. [ed.] (2007) : *Dicţionar de proverbe şi zicători.* Chişinău: Editura Epigraf.

GDPI = GUAZZOTTI, P.; ODDERA, M. F. (2006): *Il Grande dizionario dei proverbi italiani con CD-ROM per Windows.* Bologna: Zanichelli.

GUAZZOTTI, P.; ODDERA, M. F. (2008): *Il Mini dizionario dei Proverbi.* Bologna: Zanichelli. [MiniDP]

GUERINI, N. (2003): *Dizionario dei proverbi. Detti e modi di dire della tradizione popolare.* Roma: Rusconi Libri.

HINȚESCU, I.C. (1985): *Proverbele românilor.* Timișoara: Facla.

PZG = KISELEFF, B. (2006): *Proverbe, zicători, ghicitori.* Bucureşti: Editura Elis.

Lapucci2 = LAPUCCI, C. (1993): *Trenta dì conta novembre. I proverbi dei mesi.* Milano: Garzanti Editore.

LAPUCCI DPI = LAPUCCI, C. (2007): *Dizionario dei proverbi italiani.* Milano: Mondadori.

LURATI**,** O. (2002): *Per modo di dire... Storia della lingua e antropologia nelle locuzioni italiane ed europee*. Bologna: CLUEB.

AM = MOREIRA, A. (2003): *Provérbios portugueses*. Lisboa: Editorial Notìcias.

PR = MUNTEAN, G. [ed.] (1984): *Proverbe româneşti.* Antologie, text stabilit, glosar, indice tematic, postfaţă şi bibliografie de George Muntean. Bucureşti: Editura Minerva.

PITTÀNO**,** G. (1992): *Frase fatta capo ha. Dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni.* Bologna: Zanichelli; (ristampa del 2015).

RADICCHI, S. (1985): *In Italia. Modi di dire ed espressioni idiomatiche.* Roma: Bonacci Editore.

PMD = RAPA, S.; ZANONCELLI, A. (2014): *Proverbi e modi di dire raccontati da Zia l'Oca.* Verona: Edizioni del Baldo.

ROBEA, M. [ed.] (2001): *Proverbe, zicători, ghicitori şi strigături.* Bucureşti: Casa Editorială Muntenia

DPI = SCHWAMENTHAL, R.; STRANIERO, M. L. (1991): *Dizionario dei proverbi italiani, 6000 voci e 10000 varianti dialettali.* Milano: Biblioteca Universale Rizzoli.]

SELENE, A. (2004), *Dizionario dei proverbi. La millenaria esperienza umana nei motti e nelle sentenze della cultura popolare.* Milano: Gruppo Editoriale Armenia.

REF = SEVILLA MUÑOZ, J.; ZURDO RUIZ-AYÚCAR, M. I. T. [dir.] (2009): *Refranero multilingüe*. Madrid. Instituto Cervantes (Centro Virtual Cervantes). http://cvc.cervantes.es/lengua/refranero/ [consultazione 03/2019]

SORGE P. (2007): *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana.* Milano: Feltrinelli, Newton Compton.

PZR = VIDRAŞCU, A. [ed.] (2011): *Proverbele şi zicătorile românilor.* Bucureşti: Editura Litera.

ZANNE, I. A. (1959): *Proverbele romînilor. Proverbe, zicători, povăţuiri, cuvinte adevărate, asemănări, idiotisme şi cimilituri de Iuliu A. Zanne,* ediţie îngrijită de C. Ciuchindel, Prefaţă de Mitu Grosu. Bucureşti: Editura Tineretului.